

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

92.

11, 12 e 16 GIUGNO 1969

## SEDUTE DELLE COMMISSIONI

### COMMISSIONI RIUNITE

2<sup>a</sup> (Giustizia)

e

8<sup>a</sup> (Agricoltura)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente dell'8<sup>a</sup> Comm.ne*  
ROSSI DORIA

*Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Valsecchi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il senatore Gatto chiede che il disegno di legge n. 675 in materia enfiteutica, da lui presentato ed assegnato in data di ieri alle Commissioni riunite, venga sollecitamente esaminato, in quanto una recente sentenza della Corte costituzionale ha creato una lacuna legislativa che occorre rapidamente colmare. Si associa alla richiesta, sottolineandone l'urgenza, il senatore Cipolla. Il presidente Rossi Doria assicura che le Commis-

sioni riunite esamineranno con la dovuta sollecitudine il provvedimento segnalato.

### IN SEDE REFERENTE

« **Norme in materia di affitto di fondo rustico** » (37),  
d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri;

« **Riforma dell'affitto a coltivatore diretto** » (313),  
d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Svolge un ampio intervento il presidente Rossi Doria. Egli premette che i contratti di affitto riguardano oltre 320 mila coltivatori diretti e circa 2 milioni e mezzo - 3 milioni di ettari, più 10 mila aziende a carattere capitalistico, che interessano mezzo milione di ettari; aggiunge che circa l'80 per cento dei territori concessi in affitto appaiono concentrati in determinate aree caratterizzate da una certa omogeneità. Queste aree — prosegue l'oratore — sono la pianura piemontese, il Bresciano e il Cremonese, alcune zone del Veneto, la zona emiliana, ad ordinamenti promiscui, alcune zone del Lazio (Roma, Frosinone e Viterbo), la pianura campana, l'area appulo-lucana, quella ca-

labrese, la Puglia, talune zone della Sicilia (Ragusa, Siracusa, Enna e Caltanissetta) e la Sardegna, con particolari problemi.

Si tratta — osserva il presidente Rossi Doria — di territori nei quali, pur in presenza della meccanizzazione, dell'intensificazione delle colture e di un certo esodo, non si sono però verificati sconvolgimenti tali da far ritenere che la situazione attuale sia radicalmente diversa da quella del 1939, e che quindi i criteri di riferimento adottati nel testo in esame non abbiano più corrispondenza con la realtà. Occorre tuttavia considerare — egli aggiunge — che ciò può ritenersi esatto per l'85 per cento delle terre concesse in affitto, esistendo un residuo 15 per cento per il quale sono avvenute trasformazioni radicali; anche in questo caso però si tratta o di trasformazioni di facile accertamento ai fini dei relativi adeguamenti catastali, oppure di piantagioni, generalmente non date in affitto. Può quindi assumersi — rileva l'oratore — una prima conclusione, e cioè che il criterio proposto sia realisticamente adottabile.

Proseguendo nella sua esposizione, il presidente Rossi Doria dichiara che, avendo esaminato in modo approfondito come è stata applicata la legge del 1962, si è reso conto che non si è riusciti a tradurre in atto il dettato di quella legge per difficoltà di vario genere (tra le quali la composizione delle Commissioni) e ha constatato che, nonostante l'esistenza di direttive per la valutazione dei canoni, questi ultimi sono stati determinati, nella maggior parte dei casi, sulla base di quelli esistenti, che rispecchiano ancora una situazione di limitata disponibilità della terra, risultando in tal modo esorbitanti. In pratica così — egli prosegue — si è avuta una trattativa empirica sulla base dei rapporti di forza esistenti nelle Commissioni e con i funzionari inclini a giustificare le realtà esistenti, anche se non sono mancati tentativi di perequazione tra terreni appartenenti a zone e classi o ordinamenti diversi, mentre la perequazione tra classi di terreni all'interno delle zone è stata operata con riferimento ai dati catastali, riferimento quindi che appare in atto già utilizzato. Cionondimeno — rileva il presidente

Rossi Doria — è riscontrabile una notevole diversità di valutazioni tra le varie provincie, pur nell'ambito di un medesimo ordinamento produttivo: si è operato ad esempio sulla base dei contratti in denaro, o in prodotti, oppure con riferimento a unità di superficie di applicazione locale; altrove si hanno contratti camuffati di colonia parziaria abnorme, mentre esistono zone (ad esempio Viterbo, Udine) ove, pur facendosi riferimento ai dati catastali, si è impiegato un coefficiente di moltiplicazione via via maggiore addirittura col diminuire del reddito per unità di superficie.

Dopo aver ricordato esempi di zone (Torino, Cremona, Brescia) ove il canone d'affitto raggiunge punte assai alte in base ad un coefficiente di moltiplicazione di 50-60 volte e dopo aver sottolineato l'effetto di sopravvalutazione delle terre più povere, il presidente Rossi Doria ribadisce la necessità di porre fine a sperequazioni di estrema gravità, citando in particolare le situazioni esistenti in Sardegna (nelle quali, a suo avviso, va individuata la radice del banditismo) dove i canoni raggiungono massimi e minimi rispettivamente di 125 e 100 volte i dati catastali ed alla proprietà resta il 35 per cento del prodotto lordo.

Concludendo, il presidente Rossi Doria osserva che, se il provvedimento appare dettato da esigenze perequative, non ci si può illudere di regolare con esso quello che sarà il futuro contratto d'affitto; si chiede inoltre se sia conveniente o meno generalizzarlo anche all'affittuario capitalista, e suggerisce che, ove non sia possibile procedere in base ai dati catastali, le Commissioni provinciali formulino proposte ad una Commissione centrale rafforzata nella sua composizione e nella sua autorità; propone, infine — dichiarando di rendersi in parte conto delle preoccupazioni manifestate dal Ministro — di elevare il coefficiente di moltiplicazione fino al rapporto di 40-42, ad evitare l'insorgere di conflitti tali da ostacolare l'esecuzione della legge.

Prende quindi la parola il senatore Chiaramonte, il quale invita il presidente Rossi Doria ed il Ministro dell'agricoltura a presentare eventuali emendamenti e sollecita

l'esame degli articoli del progetto unificato; dal canto suo il senatore Morlino, relatore per l'8<sup>a</sup> Commissione, ritiene che si debbano preliminarmente discutere le ampie dichiarazioni del presidente Rossi Doria.

Il senatore Brugger, intervenendo sulle dichiarazioni del presidente Rossi Doria, sottolinea l'esigenza di procedere ad un esame analitico delle varie situazioni territoriali; ritiene inoltre che l'articolo 1 del testo in esame debba riprendere dall'articolo 3 della legge del 1962 l'espressa menzione dello stato di produttività dei fondi per determinare tabelle aderenti alla realtà; propone altresì di non introdurre il coefficiente minimo di moltiplicazione.

Il senatore Finizzi dichiara di non condividere l'affermazione del presidente Rossi Doria secondo cui l'articolo 3 della legge del 1962 non è stato applicato, non avendo egli considerato l'onerosa incidenza dell'imposta fondiaria. Aggiunge di ritenere equa una riduzione del canone nelle ipotesi di affitto a pascolo o di terreni non trasformati per incuria del proprietario mentre gli appare inaccettabile un'impostazione che miri a mortificare anche i terreni valorizzati con ingenti investimenti dei proprietari; da ciò l'esigenza di un ponderato esame del provvedimento.

Il senatore Scardaccione, dopo aver espresso un vivo apprezzamento per l'approfondita analisi del presidente Rossi Doria, esprime l'avviso che non debba distinguersi tra grande e piccolo affitto e che occorra pervenire al più presto alla revisione dei dati catastali.

Il ministro Valsecchi, dopo aver rilevato che la discussione delle Commissioni riunite si è incentrata nella ricerca dei migliori coefficienti possibili — ciò che aveva già costituito la ragione principale dell'intervento da lui svolto nella precedente seduta — ribadisce l'esigenza di norme sull'equo canone ispirate a criteri tali da evitare il più possibile contrasti. Dopo aver ricordato l'esistenza di situazioni sperequate per eccesso e per difetto, il rappresentante del Governo esprime l'opinione che le analitiche osservazioni del presidente Rossi Doria debbano essere opportunamente approfondite;

conclude ribadendo la piena disponibilità del Governo per una soluzione basata su parametri che consentano valutazioni aderenti alla realtà ed una applicazione agevole della norma.

A questo punto il senatore Coppola, dopo aver dichiarato che esistono problemi meritevoli di ulteriore approfondimento e in considerazione delle positive assicurazioni fornite dal Ministro, propone un rinvio alla settimana immediatamente successiva al Congresso della Democrazia cristiana, con l'impegno di concordare un calendario di lavori tale da consentire un sollecito esame del progetto.

Il senatore Chiaromonte, dopo aver premesso che le ultime fasi del dibattito non hanno fatto segnare alcun passo avanti, ribadisce la necessità di arrivare rapidamente all'approvazione del progetto.

Egli ricorda che le proposte in discussione giacciono ormai da lungo tempo innanzi al Parlamento, il quale ha altresì consentito al Governo ogni possibile rinvio, senza che questo sia stato utilizzato per avanzare concrete proposte. Propone quindi di proseguire nel pomeriggio l'esame degli articoli, avvertendo che in caso contrario il Gruppo comunista si riserva di chiedere l'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Il senatore Morlino, relatore per l'8<sup>a</sup> Commissione, osserva che, pur se la Sottocommissione ha lavorato con la massima serietà, tuttavia non poteva pretendersi che le Commissioni riunite si astenessero dallo sviluppare i delicati problemi emersi, che richiedono un notevole approfondimento; rileva inoltre che appare ormai acquisito che il Governo ritiene necessario un intervento legislativo, di cui occorre solo perfezionare i meccanismi. È stato quindi opportuno — egli conclude — che l'inizio della discussione sugli articoli sia stata accompagnato dalle osservazioni formulate, che debbono ora tradursi in appositi emendamenti, per la cui elaborazione appare utile la proposta di rinvio, al fine di proseguire in uno spirito di collaborazione costruttiva.

Anche il presidente Rossi Doria dichiara che il breve rinvio sarà certamente proficuo

per l'elaborazione di proposte che consentano di procedere con la dovuta celerità.

Il senatore Cipolla — premesso che il Gruppo comunista, partito dalla preoccupazione (che riteneva condivisa dalla maggioranza delle forze politiche) di approvare la legge prima della fine dell'annata agraria, si trova adesso di fronte alla volontà di rallentare l'iter del progetto — dichiara di non ritenere tranquillizzanti le argomentazioni del Governo e propone di proseguire l'esame degli articoli, pur accantonando temporaneamente l'articolo 1.

Dopo brevi interventi del presidente Rossi Doria, dei senatori Morlino, Chiaromonte e Compagnoni, la proposta di rinvio, posta ai voti, viene approvata a maggioranza dalle Commissioni riunite.

*La seduta termina alle ore 13,25.*

### ESTERI (3<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1969

*Presidenza del Vice Presidente  
TOLLOY*

*Interviene il Ministro degli affari esteri Nenni.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Il Presidente apre la discussione sulla seconda parte dell'esposizione effettuata ieri dal ministro Nenni, quella riguardante gli indirizzi generali della nostra politica estera.

Partecipano al dibattito i senatori D'Andrea, Calamandrei, Bettiol, Albarello, Scelba, Parri e Pecoraro.

In particolare, il senatore D'Andrea, prendendo lo spunto dalle dichiarazioni del Ministro sull'ottimo stato dei rapporti con la Jugoslavia, manifesta la propria preoccupazione per la situazione nell'Adriatico, situazione della quale l'Italia — che ha sempre avuto un vivo interesse per tutto ciò che tocca questo mare — non ha motivo di essere

soddisfatta. Dichiara poi di non condividere l'intendimento del Ministro degli affari esteri di agevolare in tutti i modi la distensione tra i due blocchi militari: rileva a questo proposito che la distensione ha portato in Europa alle dolorose vicende cecoslovacche e sta conducendo all'isolamento della Germania federale ed alla penetrazione sovietica nel Mediterraneo.

Il senatore D'Andrea richiama successivamente l'attenzione del Ministro e della Commissione sulle gravi conseguenze causate dalla chiusura del canale di Suez sugli scambi commerciali italiani e conclude esprimendo la speranza che il prossimo chiarimento politico in Francia conduca questa Nazione ad affiancarsi alle altre sulla via dell'unione europea, ma invitando nel contempo il Ministro ad operare per tale unità, se fosse necessario anche senza il consenso della Francia.

Il senatore Calamandrei esamina innanzitutto quello che egli definisce il problema centrale affrontato dal ministro Nenni nella sua esposizione: le iniziative italiane per accelerare il processo di superamento della contrapposizione tra i due blocchi. L'oratore contesta la convinzione manifestata dal Ministro che la NATO e l'europesismo, così come è stato fino ad oggi inteso, possano essere validi strumenti per attuare tale finalità. A giudizio del senatore Calamandrei, l'Organizzazione atlantica non può che essere un polo di cristallizzazione dell'attuale rigida contrapposizione di forze, mentre ogni iniziativa che tenda alla formazione di un nuovo e più sciolto equilibrio non può che essere volta a promuovere intese ed accordi al di sopra e al di fuori dei blocchi militari. Il senatore Calamandrei deplora poi il silenzio che il Ministro ha osservato, nella sua relazione di ieri, in merito al riconoscimento della Cina popolare, della Repubblica Nordvietnamita e della Repubblica democratica tedesca.

L'oratore dà quindi atto al Ministro di aver dispiegato, durante la propria permanenza alla Farnesina, una notevole azione per dare credito alla possibilità di una specie di atlantismo dinamico, operante nel senso della distensione tra i due blocchi, ma af-

ferma che contro queste intenzioni dell'onorevole Nenni si pone la realtà dell'Organizzazione atlantica. L'oratore cita a questo proposito la riunione dei Ministri della difesa, che ha avuto luogo a Bruxelles, e quella del Gruppo di pianificazione nucleare della NATO, che si è tenuta a Londra, riunioni che hanno portato — a quanto si desume da notizie di stampa — ad un irrigidimento dei criteri militari di difesa dell'Europa occidentale.

Dopo aver chiesto al Ministro notizie sulle prospettive di ratifica del patto contro la proliferazione nucleare, il senatore Calamandrei afferma che per giungere ad un nuovo equilibrio europeo e mondiale è necessario sottrarsi alla logica della NATO con iniziative ed accordi che configurino un'alternativa reale all'attuale situazione. Il senatore Calamandrei conclude il suo intervento invitando il Ministro degli esteri ad adoperarsi nei modi più opportuni per salvaguardare la vita del patriota greco Panagulis.

Prende quindi la parola il senatore Bettiol il quale, pur dichiarando di condividere il fine ultimo prospettato dall'onorevole Nenni per la politica italiana, quello della ricerca della pace, ricorda che il mantenimento della pace è stato in ogni tempo legato all'equilibrio delle forze. L'oratore manifesta quindi il proprio scetticismo nei confronti di una conferenza paneuropea, dalla quale, a suo avviso, non può venire nulla di giovevole ma che può, al contrario, essere fonte di nuove divisioni e nuove contrapposizioni. A giudizio del senatore Bettiol, bisogna realisticamente riconoscere che la politica atlantica — che ha dato in questi venti anni risultati indubbiamente positivi dal punto di vista della pace e del progresso civile — è necessariamente fondata sullo strumento militare della NATO, il quale non deve essere in alcun modo trascurato o indebolito: non vi è stato infatti alcun gesto di buona volontà da parte del blocco orientale che possa consigliare un diverso atteggiamento. L'oratore conclude invitando il ministro Nenni a non favorire, nell'ambito della Comunità europea, la formazione di intese particolari fra singoli Stati, che porterebbero inevitabilmente

a contrapposizioni deleterie per la vita stessa della Comunità.

Il senatore Albarello riafferma innanzitutto, a proposito del Patto atlantico, la posizione negativa assunta dai socialisti venti anni fa, al momento della sua approvazione. Dopo aver chiesto al Ministro se il Governo intenda fare un passo ufficiale per la salvaguardia della vita di Alessandro Panagulis, l'oratore rivolge all'onorevole Nenni alcune richieste di chiarimenti riguardanti i rapporti con la Jugoslavia: se nei colloqui con i governanti di quel paese sia stato trattato il problema delle rispettive minoranze etniche; se s'intenda rispondere positivamente alla richiesta jugoslava di essere associata all'iniziativa per il protosincrotrone da installare nella provincia di Gorizia; se il Ministro degli affari esteri, nell'ambito della sua competenza, intenda operare al fine di porre termine alle condizioni di degradazione economica nelle quali versa Trieste, tenuto conto dei riflessi internazionali della situazione della città giuliana. Dopo aver auspicato il riconoscimento della Repubblica popolare cinese, della Repubblica del Vietnam del nord e di quella della Corea del Nord, il senatore Albarello afferma infine che nessun valido contributo potrà essere dato dal Governo italiano all'attuazione dell'auspicata conferenza paneuropea, senza una chiara presa di posizione di fronte al revanscismo tedesco, posizione che dovrebbe innanzitutto concretarsi nel riconoscimento della Repubblica democratica tedesca.

Il senatore Scelba tratta ampiamente i problemi dell'unità europea. Egli pone innanzitutto in rilievo gli elementi positivi che sono stati individuati in questi ultimi tempi (come il mutato atteggiamento della Gran Bretagna e il favore dell'opinione pubblica francese emerso nelle ultime indagini demoscopiche) e prende lo spunto da tali elementi per affermare la necessità di non limitarsi a facilitare in ogni modo l'ingresso dell'Inghilterra nella Comunità, ma di operare decisamente per rafforzare le organizzazioni comunitarie esistenti. I trattati in vigore prevedono il passaggio dall'unione doganale alla vera e propria comunità

economica: tale passaggio, indubbiamente molto difficile, potrà essere agevolato da alcune iniziative, come l'elezione a suffragio universale dei membri del Parlamento europeo (che potrebbe essere attuata, con un accordo particolare che deroghi alle disposizioni dei Trattati, anche soltanto dai Paesi che intendano farlo) e l'ampliamento dei poteri del Parlamento stesso nei confronti del Consiglio dei ministri. Dovrebbe inoltre essere applicata nelle deliberazioni comunitarie la regola della maggioranza, già prevista dai trattati, e dovrebbe essere in ogni modo incoraggiato uno sviluppo politico della Comunità, magari richiamandosi agli accordi di Bonn.

Per quanto riguarda il trattato di non proliferazione nucleare, il senatore Scelba rileva che non si può deplorare il rifiuto della Germania occidentale finché il trattato viene presentato come uno strumento tendente a limitare la sovranità della stessa Germania, mentre potrebbe essere considerato come uno strumento capace di facilitare la soluzione dei problemi tedeschi. A proposito della conferenza paneuropea, l'oratore sottolinea la necessità di un'adeguata preparazione, fondata sulla realistica considerazione dei problemi che s'intendono affrontare in modo nuovo ma dalla cui soluzione non si può prescindere (come quello dell'indipendenza e della sicurezza delle Nazioni e l'altro dell'unificazione tedesca e delle garanzie dalle quali dovrà essere accompagnata).

Il senatore Parri esordisce con un favorevole apprezzamento per le linee generali della politica fin qui seguita dal ministro Nenni nel senso di portare innanzi dei tentativi di apertura e di distensione. Soffermandosi poi su alcune questioni che definisce urgenti, il senatore Parri si associa alla raccomandazione di passi ufficiali in favore del patriota greco Panagulis e, sempre sul problema della Grecia, si dichiara deluso per le conclusioni troppo poco significative alle quali è giunto il Consiglio d'Europa. A proposito del Medio Oriente, il senatore Parri deplora che l'Italia non abbia potuto partecipare alle conversazioni delle quattro grandi Potenze in corso presso l'ONU.

L'oratore manifesta quindi la propria preoccupazione per la logica dell'integrazione militare alla quale l'Organizzazione atlantica si conforma rigorosamente e dichiara che, a suo giudizio, il nodo critico da superare per ottenere un inizio di distensione è il problema nucleare. Egli auspica a questo proposito che l'Italia assuma qualche iniziativa per la denuclearizzazione dell'Europa o della zona mediterranea, ciò che potrebbe costituire un passo decisivo verso il superamento dei blocchi militari. Il senatore Parri si sofferma infine, riferendosi ampiamente all'impostazione data al problema dal senatore Scelba, sulle questioni dell'organizzazione europea, sottolineando la modestia dei risultati finora raggiunti (anche se si tratta di risultati pur sempre apprezzabili) nei confronti degli ulteriori passi che dovrebbero compiersi e che trovano sulla loro strada difficoltà che appaiono insuperabili in quanto legate alla sovranità delle Nazioni. In ogni caso, egli ritiene che la creazione di una coscienza europea potrà essere facilitata da un realistico approccio ai concreti problemi economici e sociali dei singoli Paesi.

Dopo un intervento del senatore Pecora, il quale si associa a quanti trepidano per la sorte del patriota greco Panagulis, prende la parola il Ministro degli affari esteri.

Replicando ai diversi senatori intervenuti, l'onorevole Nenni premette che si proponeva, dando una risposta ai singoli quesiti, di mettere in evidenza la coerenza e la logica della politica estera di cui ha indicato le linee generali nella sua relazione di ieri.

Riferendosi ad espressioni di scetticismo del senatore D'Andrea e del senatore Bettiol, relativamente alla politica della distensione, afferma di vedere in questa uno degli elementi determinanti della coscienza della libertà e della democrazia che furono all'origine della primavera di Praga, poi soffocata dai carri armati sovietici: solo in un'Europa e in un mondo che non vivano sotto minaccia della guerra possono svilupparsi fermenti di libertà e di democrazia.

Al senatore Calamandrei, che aveva posto il problema dell'incompatibilità tra l'attuale politica atlantica e l'obiettivo che il Mi-

nistro degli esteri assegna alla politica della distensione, l'onorevole Nenni risponde che in questo momento ed in queste circostanze l'alleanza atlantica, con il suo carattere difensivo e geograficamente delimitato, costituisce un fattore a un tempo di sicurezza e di equilibrio, che consente a quanti credono in una diversa strutturazione della sicurezza europea e mondiale di perseguire concretamente questo obiettivo: l'importante è che il dialogo sulla distensione non rimanga limitato alle due superpotenze ma che in esso intervenga una Europa unificata che rivendichi nel mondo la posizione cui ha diritto.

Sul problema tedesco, il Ministro ribadisce che esso è affidato non tanto a iniziative di carattere unilaterale, quanto ai risultati della progettata conferenza Est-Ovest, e sottolinea che per ora si possono favorire quanti lavorano anche solo per migliorare il rapporto umano fra le due Berlino e le due Germanie.

Soffermandosi sugli sviluppi che deve avere il trattato anti-H, il Ministro dichiara che essi sono stati posti in termini chiari e impegnativi dal nostro Governo alla conferenza di Ginevra e che saranno sollecitati con tutta l'attenzione e l'interesse necessari: l'Italia ha firmato il trattato, si propone di ratificarlo, e lo difende contro chi lo considera soltanto un pezzo di carta che non debba avere altro seguito e anche contro chi risolveva il problema di un deterrente nucleare europeo, che comporterebbe ovviamente la rinuncia al patto.

Il Ministro degli esteri si associa quindi alla valutazione positiva che il senatore Scelba ha dato delle condizioni più propizie in cui si prospetta oggi l'unificazione dell'Europa, sia a seguito dell'evoluzione che in questo campo si è compiuta in Gran Bretagna, sia a seguito dell'evoluzione che si è manifestata nell'opinione pubblica francese e che dovrebbe avere positivi effetti sull'azione del nuovo Governo francese. In particolare, il Ministro si associa al voto per l'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo, da realizzarsi per decisione comune dei Paesi membri della Comunità europea oppure,

ove ciò non fosse possibile, per spontanea iniziativa dei singoli Paesi.

Richiamando i motivi di fondo della politica estera italiana, l'onorevole Nenni afferma che questi nascono dalla evoluzione della situazione del mondo e dell'Europa rispetto all'immediato dopoguerra: è una evoluzione che è scritta nella storia, negli animi, nella volontà e che corrisponde alle aspettative dei popoli ed alle esigenze della sicurezza generale; ad essa non hanno certo contribuito e non contribuiranno nè avvenimenti come quelli della Cecoslovacchia nè le minacce che pesano sui Paesi dell'Est europeo — che sono alla ricerca della loro autonoma sicurezza e della loro indipendenza — nè ritorni reazionari e dittatoriali in alcuni dei Paesi dell'Occidente. La lotta contro questa evoluzione e queste minacce — prosegue l'oratore — è connaturata strettamente alla lotta per la pace, che è indispensabile alla libertà ed alla democrazia.

Concludendo la sua replica, il ministro Nenni assicura che sul caso Panagulis, sollevato da quasi tutti gli intervenuti nel dibattito, il Governo è sensibile all'emozione dell'opinione pubblica e seguirà ogni via perchè non si ripresenti il rischio dell'esecuzione di una sentenza a suo tempo già sospesa.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

## ISTRUZIONE (6ª)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1969

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente  
RUSSO*

*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

### IN SEDE REFERENTE

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);

« **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« Nuovo ordinamento dell'Università » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;

« Provvedimenti per l'Università » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;

« Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;

« Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università » (236), d'iniziativa del senatore Formica;

« Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende il seguito dell'esame dei provvedimenti sulla riforma dell'ordinamento universitario: intervengono i senatori Tullia Romagnoli Carettoni e Codignola.

A giudizio della senatrice Carettoni, nel disegno di legge di iniziativa governativa manca un'analisi della situazione attuale e delle forze reali che si muovono oggi nel mondo universitario; soprattutto, si è rinunciato ad uno sforzo interpretativo di ciò che è accaduto sotto la spinta del movimento studentesco, e segnatamente del significato della crisi di valori di fondo, quali il principio dell'autorità e dell'esercizio del potere per delega dal basso, che sono contestati dai giovani.

Un'istituzione posta fra vecchio e nuovo come l'università — dichiara la senatrice Carettoni — non poteva non risentire, invece, e intimamente (anche sul piano della funzionalità) della crescente sfiducia della componente studentesca e del conseguente rifiuto di un ordinamento volto unicamente alla difesa dell'*establishment*.

A questo punto l'oratrice si domanda a quali funzioni debba essere ordinata una moderna Università: a suo giudizio, è tale domanda che va posta prima di ogni altra, perchè dalle diverse risposte possibili dipendono anche le diverse soluzioni dei vari problemi, non escluso quello dello stato giuridico dei docenti.

Passando a trattare alcuni punti specifici, il cui esame ritiene necessario per stabilire le caratteristiche dei nuovi Atenei, la senatrice Carettoni si sofferma, in particolare,

sui rapporti fra Università e ricerca scientifica, e fra società ed Università; sui temi del diritto allo studio e dello spazio da riservare agli studenti. Su tale problematica, il contributo offerto dal disegno di legge n. 612 è sostanzialmente negativo, ad avviso dell'oratrice: il provvedimento governativo in merito a questi punti appare non solo carente, ma anche sostanzialmente contraddittorio, giacchè da una parte accoglie cose nuove e dall'altra le inserisce, svuotandole di contenuto, nel sistema di sempre. Un accenno critico particolare dell'oratrice riguarda infine l'assunzione dei docenti, effettuata in un momento in cui le capacità didattiche e di ricerca dell'aspirante — ella dice — non sono in genere giunte a maturazione.

Concludendo, la senatrice Carettoni invita a tenere presenti anche le Accademie e i Conservatori: andrebbero inclusi anch'essi nella legislazione attinente l'ordinamento universitario.

Ha quindi la parola il senatore Codignola, per esporre le posizioni dei senatori socialisti.

Iniziando il suo ampio intervento, l'oratore esprime un positivo giudizio sulle scelte politiche di fondo compiute dal provvedimento governativo; riserve vengono invece formulate sulla piena consequenzialità delle relative applicazioni concrete. Il senatore Codignola ritiene pertanto che il disegno di legge n. 612 dovrà essere emendato, e non in modo marginale.

Da questo lavoro di perfezionamento, egli dice, nessuna parte politica dovrà essere esclusa, dato il carattere per così dire costituzionale del testo legislativo allo studio.

Osserva quindi che lo stato di fatto che ha portato all'elaborazione di un testo molto più avanzato rispetto alla « 2314 » è stata l'esplosione democratica del Paese di fronte all'arretratezza delle strutture della scuola italiana e sottolinea il dato sociale che il disegno di legge n. 612 intende tenere presente: la fondata richiesta di partecipazione.

Fatte queste premesse, il senatore Codignola precisa quali debbano essere le funzioni dell'Università: formazione, trasmissio-

ne critica dei valori culturali, promozione della ricerca scientifica e dello sviluppo sociale ed economico del Paese, in uno scambio reciproco di contributi, sia pure diversi di natura, fra docenti e studenti, al di là di ogni gerarchia. In questo senso egli concepisce quella comunità di docenti e di studenti di cui parla il disegno di legge n. 612. L'Università — sottolinea ancora — è un organo di formazione, tuttavia non limitata al breve periodo degli anni di un corso di laurea: essa è anche strumento permanente di educazione, e quindi di sviluppo sociale ed economico del Paese.

L'oratore afferma, poi, la necessità di riportare la ricerca — che ora sta emigrando fuori dell'Università — in quella che è invece la sua sede primaria: appunto, l'Università.

Il senatore Codignola si sofferma quindi su aspetti funzionali degli ulteriori compiti dell'Università: la formazione del ricercatore, la preparazione del professionista. A questo proposito egli dichiara che le forze politiche non possono sfuggire alla loro competenza istituzionale, di fissare, in una legge quadro fondamentale, la fisionomia delle istituzioni universitarie: egli è infatti d'avviso che il diritto all'autonomia spetta all'Università, non già nei confronti del legislatore (su questo punto pertanto dissenso dall'impostazione dei senatori Gronchi, Montale e Ruini), ma nei rapporti con l'Esecutivo. Sotto questo profilo egli si dichiara pertanto convinto che il testo unico del 1933 vada completamente rinnovato, ma non mediante deleghe al Governo, bensì direttamente dal legislatore ordinario, sia pure dopo un lavoro preparatorio condotto d'intesa con il Dicastero interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione andrà concepito — egli dice ancora in tema di autonomia — non più come il Ministro dell'Università, ma come il coordinatore della programmazione universitaria, e la ripartizione dei fondi e l'assegnazione dei posti dovranno essere trasferite agli Atenei secondo parametri oggettivi ed elastici di distribuzione (eliminando dunque i poteri discrezionali dell'Esecutivo) con l'attribuzione agli stessi studenti, non meno che

ai docenti, di una vasta libertà di ricerche, che dia possibilità di promuovere forme di indagini anche al di là dei quadri istituzionali universitari.

Dopo un breve accenno ai problemi della libertà di accesso alle Università (il senatore Codignola si pronuncia contro l'esame integrativo, da prevedere se mai per le iscrizioni dei non diplomati), l'attenzione dell'oratore si sposta sui problemi delle strutture, della partecipazione e dello stato giuridico dei docenti.

Sul primo tema egli spiega che le funzioni del dipartimento interessano sia l'attività didattica, sia quella di ricerca, sia infine quella di formazione professionale: quando si sia compresa nella sua interezza la natura del dipartimento, egli afferma, si converrà anche sul senso alternativo dei suoi compiti, rispetto a quelli della facoltà. Questa ultima struttura, afferma l'oratore in un sistema veramente coerente, non potrà coesistere con il dipartimento, il numero dei cui insegnamenti dovrà essere a sua volta sufficientemente largo, per creare una vera collettività di lavoro e prevenire la formazione del potere personale. Ad avviso del senatore Codignola, la fisionomia dei dipartimenti e dei corsi di laurea dovrà essere stabilita dal Consiglio di ateneo, secondo una tipologia base, che preciserà anche le strutture delle scuole di formazione pre-professionale *post lauream*, per la preparazione all'esercizio della professione, in un primo tempo limitatamente a quella dell'insegnamento (in questa prospettiva, l'oratore chiede la soppressione della facoltà di Magistero).

Sul tema della partecipazione, il senatore Codignola è d'avviso che si debba distinguere tra organi d'amministrazione e organi di gestione didattica: nei primi andrà assicurata la paritetica partecipazione delle due fondamentali componenti universitarie, nei secondi occorrerà invece stabilire due separate aree di autonomia, facoltizzando se mai un tipo di cogestione attuata mediante reciproche informazioni.

Dopo aver accennato ancora alla necessità di una sperimentazione nel campo dell'attività didattica (egli propenderebbe per la sostituzione dei voti con semplici valutazioni

di idoneità, e per l'abolizione della distinzione fra materie fondamentali e complementari, eccetera), il senatore Codignola affronta i problemi del personale docente: in questo campo egli patrocina l'esplicita soppressione della cattedra (dovranno essere stabiliti degli organici per dipartimento), la scelta dei docenti vincitori di concorso da parte dei dipartimenti e, poi, la scelta del dipartimento da parte dei vincitori non chiamati; la soppressione del doppio ruolo (ora mascherato da ruolo unico), con la eventuale adozione di un concorso intermedio di accelerazione.

Perplexità sono poi manifestate dall'oratore sulla soppressione della figura dell'assistente; a suo giudizio essa presupporrebbe un ampio allargamento dei posti di organico: si domanda se non sarebbe possibile, temporaneamente, valorizzare i giovani ricercatori borsisti iscritti al dottorato, a fine di un « tutorato » di tipo inglese, ma con divieto di sostituzione del docente.

Altre riserve sono espresse ancora sui criteri adottati per l'assunzione, in fase di prima applicazione, per cui propone dei correttivi semplificanti.

Il senatore Codignola affronta infine i problemi del pieno tempo e del diritto allo studio in una visione globale, che comprende gli aspetti finanziari del provvedimento. Egli dice che nè il diritto allo studio con l'assegno a tutti coloro che si trovano in situazione economica insufficiente, nè la tutela degli studenti lavoratori, nè il principio del pieno tempo, potranno essere attuati senza una profonda revisione del piano di finanziamento, il quale prevede in realtà non mille miliardi, ma la somma ben più modesta di trecento miliardi. Egli si rende conto che il problema finanziario, date le sue dimensioni, presuppone prima di tutto una scelta politica di fondo: si dichiara peraltro convinto che tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento si rifiuteranno di avallare un provvedimento che sia solo un simulacro di riforma. Conclude pertanto rivolgendo un fermo invito alle varie parti perchè si impegnino a sostenere il ministro Ferrari-Aggradi in questa battaglia, premessa della svolta politica che dovrà essere

attuata dal Governo per dare veramente alla scuola italiana quel posto preminente che essa deve occupare in una società avanzata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

Su proposta del senatore Spigaroli, la Commissione stabilisce poi che l'inizio della seduta pomeridiana, già fissato per le ore 16,30, sia anticipato alle ore 16.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente  
RUSSO*

*Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Buzzi.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,15.*

IN SEDE REFERENTE

« **Sospensione della efficacia delle disposizioni concernenti concorsi a cattedre ed esami di libera docenza** » (677), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri.  
(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Bloise, illustra la portata del provvedimento, chiarendo che esso tende ad evitare distorsioni nella struttura del corpo docente universitario nel periodo che precede l'approvazione del provvedimento di riforma organica dell'Università. Il blocco dei concorsi a cattedre universitarie e degli esami di libera docenza per l'anno in corso si impone — secondo l'oratore — per evitare ulteriori cristallizzazioni e consolidamenti delle attuali posizioni di potere, anche se ciò comporterà un temporaneo sacrificio per taluni seri studiosi i quali potranno comunque trovare un'adeguata sistemazione quando entrerà in vigore la nuova legge universitaria. Il senatore Bloise si dichiara pertanto favorevole all'approvazione del disegno di legge, prospettando anche l'opportunità di un'estensione del

blocco previsto ai trasferimenti di professori universitari ed ai concorsi per assistenti ordinari non ancora richiesti al Ministero.

Il ministro Ferrari-Aggradi, dopo essersi dichiarato favorevole al disegno di legge, manifesta la sua gratitudine a coloro che hanno preso l'iniziativa di suggerire le norme in esame, le quali costituiscono una copertura giuridica e politica di un atteggiamento responsabile già assunto dal Ministero. Il rappresentante del Governo osserva poi che non è opportuno continuare ad applicare, per l'immissione in ruolo di docenti universitari, criteri che sono da considerarsi ingiusti e inaccettabili; per quanto riguarda, in particolare, gli esami di libera docenza (titolo quest'ultimo che nella normativa prevista dal disegno di legge n. 612 diventa uno degli elementi determinanti per la nomina a professore di ruolo) non si può fare a meno di denunciare il pericolo che questa ultima occasione dia luogo all'abilitazione di alcune migliaia di persone, sulla base di criteri di eccessiva larghezza.

Dopo avere ricordato le polemiche e le critiche che il suo atteggiamento in materia ha suscitato, il ministro Ferrari-Aggradi conclude il suo intervento sottolineando la necessità di rispettare la logica della riforma universitaria e ribadendo il suo favore per l'impostazione del provvedimento in esame.

Dopo un breve intervento del senatore Sotgiu (il quale rivolge al rappresentante del Governo un quesito concernente i concorsi per professori aggregati) e la replica del Ministro, prende la parola il senatore Dinaro. Questi afferma che la libera docenza rappresenta una garanzia di libertà dell'insegnamento, sia per i docenti che per i discenti; ad avviso dell'oratore, non è possibile sospendere l'efficacia delle norme vigenti semplicemente perchè si è in attesa di una nuova legge che regoli la materia, soprattutto perchè nessuno può dire se, quando e in quale forma il disegno di legge n. 612 verrà approvato dal Parlamento. Si dichiara pertanto contrario al disegno di legge in esame, che ha — a suo avviso — il solo scopo di tentare di legittimare l'arbitrio che il Ministro

ha compiuto; la sospensione di norme che incidono su diritti quesiti e legittime aspettative dei cittadini non è ammissibile in uno Stato di diritto, nel quale si deve esigere il rispetto scrupoloso delle leggi da parte di tutti, e specialmente di chi detiene il potere. Dopo avere ribadito la sua netta opposizione alle norme suggerite dal disegno di legge in esame, il senatore Dinaro conclude osservando che, tra l'altro, la loro eventuale approvazione non sanerebbe l'inadempienza del Ministro della pubblica istruzione.

Il senatore Codignola, primo firmatario del disegno di legge, sostiene l'assoluta necessità di impedire che con i nuovi concorsi a cattedre e con gli esami di libera docenza si modifichi la situazione universitaria quale si configurava nel momento in cui il disegno di legge di riforma è stato presentato al Parlamento. Continuare ad applicare le vecchie disposizioni in materia significherebbe, secondo l'oratore, rafforzare il sistema attuale precostituendo posizioni per il passaggio automatico nei ruoli universitari. Se infatti venissero espletati i concorsi a cattedre e gli esami di libera docenza sotto il controllo dell'attuale gruppo dirigente dell'Università italiana, si porrebbero le premesse per saturare completamente i posti di ruolo previsti dal progetto di riforma, e ciò svuoterebbe di ogni contenuto innovatore la riforma medesima. Il senatore Codignola prosegue il suo intervento prospettando l'opportunità di ampliare la portata del provvedimento per trasformarlo in una sospensiva generale, che si potrebbe estendere anche ai sedici concorsi a cattedre banditi per coprire insegnamenti tenuti per incarico da più di nove anni, ai trasferimenti di professori universitari e ad altri concorsi ancora da espletare. L'oratore conclude affermando che non approvando l'attuale disegno di legge si compirebbe un grave e forse fatale errore, poichè occorre evitare che la riforma sia controllata, prima ancora di nascere, da coloro che detengono il potere accademico e che sono responsabili dell'attuale, gravissima crisi.

Il senatore Gronchi dichiara di condividere il concetto espresso dal senatore Codignola ed afferma che il blocco delle procedure

previste dall'attuale legislazione è indispensabile per impedire macroscopici favoritismi e per evitare di svuotare di ogni contenuto reale la legge di riforma univertaria. Anzi, prosegue l'oratore, la portata del disegno di legge dovrebbe essere estesa sino a comprendere (fissando eventualmente il termine del 30 giugno 1970), i concorsi per assistenti ordinari, le istituzioni di nuovi incarichi di insegnamento, l'assegnazione di nuove cattedre ed il raddoppio di quelle esistenti, il trasferimento di professori universitari ed anche tutti i concorsi già banditi (così com'è previsto nell'articolo 46 del disegno di legge n. 408 da lui proposto assieme ad altri senatori).

Il senatore Sotgiu dichiara che la sua parte politica non può interpretare l'attuale provvedimento come una copertura giuridica o politica dell'Esecutivo, il quale deve assumersi le sue responsabilità; nè è possibile, prosegue l'oratore, fare riferimento ad un disegno di legge d'iniziativa governativa per la riforma universitaria, ancora in fase di discussione. La sospensione dei concorsi a cattedre universitarie e degli esami di libera docenza deve invece giustificarsi nella visione di una Università di tipo completamente diverso da quello attuale, per realizzare la quale occorre un deciso impegno politico.

Il senatore Carraro, prendendo la parola a titolo personale, osserva anzitutto che non è possibile minimizzare la portata del disegno di legge con la considerazione che la sua applicazione è di un solo anno; infatti, se il disegno di legge n. 612 verrà approvato dal Parlamento nel corso di tale anno, gli effetti delle norme ora suggerite saranno di natura permanente; se invece il disegno di legge governativo di riforma universitaria non fosse approvato, la questione rimarrebbe aperta e si causerebbe la perdita di un anno per gli interessati.

L'oratore sottolinea poi che da parte di alcuni si tende ad esagerare gli effetti di eventuali nuove immissioni nei ruoli dei docenti in base all'espletamento dei concorsi a cattedra richiesti dalle facoltà ed approvati dal Consiglio superiore della pubblica istruzione: non sembra possibile in realtà far derivare, dall'eventuale nomina di circa 300 nuovi professori, le drammatiche con-

seguenze che sono state prospettate dal senatore Codignola e dal senatore Gronchi.

Il senatore Carraro dichiara di comprendere, dal punto di vista politico, l'atteggiamento del Ministro della pubblica istruzione, il quale si è preoccupato di evitare lo obiettivo rischio di un'inflazione di nuovi liberi docenti e di « maturi » nei concorsi a cattedre; ma a tale preoccupazione è possibile andare incontro adottando altri accorgimenti che nel contempo non ledano le aspettative di giovani studiosi che hanno lavorato con serietà e con sacrificio. Propone pertanto di stabilire che per i concorsi a cattedre, da espletarsi nell'anno in corso, le Commissioni giudicatrici non possano esprimere giudizi di maturità sui candidati non ternati; le Commissioni stesse potrebbero essere costituite con un sistema misto di elezione e sorteggio, il quale anticiperebbe le linee ispiratrici della riforma universitaria, offrendo sufficienti garanzie di serietà. Per le libere docenze si potrebbe stabilire, prosegue il senatore Carraro, che il bando di esame indichi il numero massimo degli abilitandi per ciascuna materia. Con tali criteri oggettivi, che potranno eventualmente essere perfezionati nel corso della discussione, si potrebbe procedere — conclude l'oratore — ad una cauta immissione di nuove energie umane nel mondo universitario, venendo incontro anche alle esigenze didattiche, che diventano sempre più pressanti, senza in alcun modo pregiudicare o distorcere la futura applicazione della nuova legge universitaria, da tutti auspicata.

Dopo un breve intervento del senatore Fortunati (il quale si sofferma, tra l'altro, sull'esigenza di evitare gli inconvenienti che deriverebbero da una pura e semplice applicazione delle norme vigenti e sull'opportunità di tenere ben distinti i problemi concernenti gli assistenti da quelli delle altre categorie), prende la parola la senatrice Franca Falcucci, la quale si dichiara d'accordo con le opinioni espresse dal senatore Carraro, sottolineando poi che le prospettate modificazioni del disegno di legge attualmente in discussione non sono in contrasto con la riforma organica, di cui anzi anticipano, per taluni aspetti, le linee ispiratrici, e

che la sua parte politica è fermamente decisa a portare avanti.

Anche il senatore Zaccari dichiara di consentire con l'intervento e le conclusioni del senatore Carraro.

Il senatore Ossicini osserva che, se è opportuno evitare il prodursi di situazioni che pregiudichino la possibilità di una seria riforma organica, non è possibile sospendere l'applicazione delle norme vigenti in attesa di una nuova legge; il problema — conclude l'oratore — è estremamente delicato e complesso e va rimeditato a fondo.

Il senatore Spigaroli, concordando con le osservazioni del precedente oratore circa la complessità e la delicatezza del problema, propone una sospensione del dibattito e la nomina di una Sottocommissione per tentare di individuare soluzioni tecniche che consentano il raggiungimento di finalità avvertite da tutte le parti politiche.

Dopo interventi dei senatori Gronchi, Piovano, Codignola, Antonicelli e Limoni, la Commissione accoglie la proposta del senatore Spigaroli. Il presidente Russo avverte che la Sottocommissione, di cui faranno parte i senatori Bloise, Carraro, Limoni, Sotgiu, Dinaro e Antonicelli, si riunirà mercoledì 18 giugno 1969, alle ore 19.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 18,55.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sugli eventi del giugno-luglio 1964  
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)**

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente  
ALESSI*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

La Commissione procede all'interrogatorio del generale di corpo d'armata Giuseppe Aloia, già capo di Stato Maggiore dell'Esercito e già capo di Stato Maggiore della Difesa.

Concluso l'interrogatorio, il presidente Alessi sospende la seduta alle ore 14.

La seduta è ripresa alle ore 18.

La Commissione procede alla lettura ed all'approvazione dei verbali della deposizione resa dal generale di corpo d'armata Giuseppe Aloia.

Il presidente Alessi, alle ore 21,30. sospende la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa giovedì 12 giugno 1969, alle ore 10.

La seduta è ripresa alle ore 10 di giovedì 12 giugno 1969.

La Commissione procede alla lettura ed all'approvazione dei verbali della deposizione resa dal generale di corpo d'armata Aldo Rossi nelle due sedute del 4 giugno 1969.

*La seduta termina alle ore 13 di giovedì 12 giugno 1969.*

LUNEDÌ 16 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente  
ALESSI*

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

La Commissione procede all'interrogatorio dei testi Generali di Divisione dell'Arma dei carabinieri Domenico Javarone e Virginia Giovanni Bianco Mengotti, Generale di Brigata dell'Arma dei carabinieri Franco Picchiotti.

*La seduta termina alle ore 21,30.*

**CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

**2<sup>a</sup> Commissione permanente**  
(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

*Martedì 17 giugno 1969, ore 16,30*

*In sede redigente*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Riforma del Codice penale (351).
2. Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti (323).

3. TROPEANO ed altri. — Norme relative all'esercizio del diritto di difesa dei non abbienti a mezzo di patrocinio statale (657).

4. Ordinamento penitenziario (285).

### 5<sup>a</sup> Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Martedì 17 giugno 1969, ore 10

#### *In sede referente*

#### I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Norme sulla programmazione economica (180).

2. Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti (128).

3. NENCIONI ed altri. — Modificazione dell'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, contenente disposizioni in materia di finanza locale (52).

4. BELOTTI ed altri. — Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (361).

#### II. Esame dei disegni di legge:

1. TRABUCCHI. — Estensione della legge 21 febbraio 1963, n. 251, all'Ente autonomo Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo e norme conseguenti (216).

2. BORSARI ed altri. — Assunzione da parte dello Stato del pagamento del residuo debito di mutui contratti dai Comuni e dalle Province al 31 dicembre 1968, nonché di quelli da contrarre per la copertura dei disavanzi economici dei bilanci, dei disavanzi di gestione delle aziende municipali e provinciali e dei disavanzi di amministrazione fino all'esercizio 1968 (297).

3. BERTOLI ed altri. — Riassetto dei bilanci delle Aziende municipalizzate di trasporto (360).

#### *In sede deliberante*

#### I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. TRABUCCHI ed altri. — Integrazioni e modifiche alle disposizioni sulle pensioni di guerra a favore delle vittime di violenza carnale ad opera di forze armate operanti o per fatti attinenti alla guerra (210).

2. TANGA e RICCI. — Provvidenze per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto del 1962, finanziamento per la riparazione o ricostruzione dei fabbricati rurali e annesse pertinenze (267).

3. NENCIONI ed altri. — Modificazioni alla legge 1° luglio 1955, n. 553, recante disposizioni per l'annullamento dei crediti dello Stato di modico valore (44).

4. MARTINELLI ed altri. — Norme complementari della legge 23 dicembre 1966, n. 1139, avente per oggetto: « Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria » (425).

5. Abrogazione della legge 25 maggio 1954, n. 291, relativa alla temporanea importazione di cacao in grani per la integrale spremitura (302).

6. ZUGNO ed altri. — Modifiche al decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, convertito nella legge 9 maggio 1950, n. 202, e alla legge 25 maggio 1954, n. 291, per quanto riguarda il regime fiscale del cacao (419).

#### II. Discussione dei disegni di legge:

1. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 aprile 1968, n. 575, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 (69).

2. FERMARIELLO ed altri. — Modifica dell'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, in materia di pensioni di reversibilità a carico dello Stato (76).

3. Modifica dell'articolo 8 della legge 4 agosto 1942, n. 915, concernente modificazioni alla legge di ordinamento della Guardia di finanza (169).

4. TANGA e RICCI. — Passaggio al demanio dello Stato dell'ex aeroporto « Olivola » in Benevento e sua destinazione a sede dell'Aero-club (266).

5. Deroghe al Monopolio dei sali ed al Monopolio delle cartine e tubetti per sigarette (206).

6. Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative (208).

7. Autorizzazione a permutare due immobili siti in Milano facenti parte del patrimonio dello Stato (fabbricato già sede dell'ex gruppo rionale fascista « Baracca » ed area di mq. 800 dell'ex caserma « Generale Villata ») con l'area di mq. 2.900 del compendio ex gruppo rionale fascista « Fabio Filzi », di proprietà del Comune di Milano (260).

8. Trattamento tributario di concorsi ed operazioni a premio (459) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9. Conferimento agli Istituti speciali meridionali delle somme assegnate ai fondi di rotazione di cui alla legge 12 febbraio 1955, n. 38, e successive modificazioni (440) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10. TRABUCCHI. — Modifiche ed integrazioni della legge 29 dicembre 1962, n. 1744, sul regime tributario delle locazioni di immobili urbani (541).

11. Soppressione del Fondo mutui di cui ai decreti legislativi 18 gennaio 1948, n. 31 e 21 aprile 1948, n. 1073, ed aumento del capitale dell'Azienda tabacchi italiani (ATI) (135).

12. Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 206, recante autorizzazione alla vendita

a trattativa privata di un compendio demaniale situato in Venezia, località Punta Sabbioni (342).

13. Soppressione della Commissione interministeriale per la riorganizzazione, la trasformazione e la liquidazione delle casse di conguaglio, istituita con decreto ministeriale 20 ottobre 1945, nonché modifiche al decreto legislativo 26 gennaio 1948, n. 98, ratificato con legge 17 aprile 1956, n. 561, sulla disciplina delle casse conguaglio prezzi (347).

14. Disposizioni integrative e modificative della legge 18 dicembre 1961, n. 1470 — recante finanziamenti a favore di imprese industriali per l'attuazione di programmi di riconversione di particolare interesse economico e sociale — e successive modificazioni (659).

15. Compenso per le notifiche degli atti dell'Amministrazione finanziaria relativi all'accertamento ed alla liquidazione delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette sugli affari (170).

16. Deputati DE MEO e MAZZARINO. — Modifica dell'articolo 37 della legge 29 luglio 1957, n. 634, modificata dall'articolo 6 della legge 29 settembre 1962, numero 1462, recante provvedimenti per il Mezzogiorno (441) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

17. BRUSASCA. — Modifica alle disposizioni in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati ed istituzione di un diritto compensativo (imposta di conguaglio) sugli analoghi prodotti di provenienza estera relativamente all'ossido di vanadio (pentossido o anidride vanadica) (359).

18. BRUSASCA. — Modifica alle disposizioni in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati e di istituzione di un diritto compensativo (imposta di conguaglio) sugli analoghi prodotti importati, relativamente alle stoppe di canapa (denominate « stoppe di stigliatura o di campagna ») (369).

*In sede consultiva*

Parere sui disegni di legge:

1. ZANNINI ed altri. — Provvedimenti per favorire l'impiego di capitali di esercizio in agricoltura (39).

2. DE MARZI ed altri. — Norme sulle associazioni tra produttori agricoli (107).

**6<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Istruzione pubblica e belle arti)

*Martedì 17 giugno 1969, ore 17*

*In sede redigente*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. CODIGNOLA ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Ente Autonomo La Biennale di Venezia (22).

2. PELLICANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia (279).

3. GIANQUINTO ed altri. — Norme per una sperimentazione creativa di una nuova « Biennale » di Venezia (526).

4. CARON ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » (576).

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. LIMONI e ZACCARI. — Modificazioni all'articolo 34 della legge 18 marzo 1968, n. 444, sull'ordinamento della scuola materna statale (473).

2. BLOISE ed altri. — Estensione alle maestre giardiniere dei benefici previsti dall'articolo 22 della legge 18 marzo 1968, n. 444 (617).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. DE LUCA. — Interpretazione autentica dell'articolo 22, ultimo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831, modificato con legge 27 ottobre 1964, n. 1105, recante norme sulla assunzione in ruolo degli insegnanti tecnico-pratici e degli insegnanti di arte applicata (18).

2. Contributo al Centro internazionale di studi di architettura « A. Palladio », con sede in Vicenza (140).

**10<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Martedì 17 giugno 1969, ore 17*

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. TERRACINI ed altri. — Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali (8).

DI PRISCO ed altri. — Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori (56).

ZUCCALA' ed altri. — Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private (240).

*(Rinviati dall'Assemblea alla Commissione nella seduta del 13 maggio 1969).*

TORELLI ed altri. — Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende (700).

**Commissione parlamentare d'inchiesta  
sugli eventi del giugno-luglio 1964**  
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

(PALAZZO MONTECITORIO)

*Martedì 17 giugno 1969, ore 9 e 17*

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,30*